

Affitti brevi, il codice unico parte dal 1° settembre

Giuseppe Latour

Una banca dati unica a livello nazionale per le strutture ricettive e per gli immobili destinati alle locazioni brevi. Un maxi archivio, che avrà funzioni antisommerso, sul quale Regioni e Governo hanno appena trovato un'intesa. A ogni struttura sarà associato un codice identificativo e, per la prima volta, i software regionali saranno tutti in grado di dialogare con il cervellone del ministero del Turismo. Sono questi gli elementi alla base del parere positivo appena licenziato dalla Commissione politiche del turismo della Conferenza delle Regioni e Province autonome, presieduta dal coordinatore Daniele D'Amario (assessore in Abruzzo), sul decreto in materia di interoperabilità delle banche dati delle strutture ricettive, predisposto dal ministero del Turismo.

L'accordo sarà formalizzato nel mese di maggio. Poi, partirà il lavoro di sperimentazione per mettere a punto il meccanismo. Un lavoro complesso, perché parte da software che oggi non si parlano. «Un risultato importante - commenta la ministra del Turismo, Daniela Santanchè -, raggiunto grazie ad un intenso ed impegnativo lavoro di squadra con le Regioni e le Province autonome. Si avvia così una procedura che sarà determinante per la definizione del Cin e rendere interoperabili le banche dati regionali con quella nazionale. Un processo complesso che richiede il massimo impegno da parte di tutti i soggetti coinvolti».

Per Daniele D'Amario, coordinatore della commissione Politiche turistiche diventa ora «concreto l'avvio di una procedura, non semplice, per rendere interoperabili le banche dati regionali con la banca dati nazionale; un percorso che prevede un complesso ed impegnativo lavoro» sul quale «è stato trovato un accordo importante».

Alcune Regioni, nella fase sperimentale, inizieranno a trasmettere i loro dati alla banca dati nazionale. I titolari delle strutture dovranno verificare i dati inseriti, integrandoli e correggendo errori. Una volta che i dati entreranno nella banca dati nazionale, sarà emesso il codice identificativo, che avrà due versioni: una provvisoria (Cin 1) e una definitiva (Cin). Nella fase pilota i tecnici si dedicheranno a risolvere i problemi.

Nella sostanza, il Cin sarà un'evoluzione dei codici regionali, ai quali sarà aggiunto un suffisso. Una volta che il sistema sarà messo a punto, le banche dati regionali e nazionale dialogheranno in tempo reale. Trasmettendo la richiesta a una, saranno aggiornate le altre. Ci saranno, quindi, 22 sistemi (tra Regioni, Province autonome e banca dati nazionale) in grado di parlarsi.

La fase pilota si chiuderà con la pubblicazione in Gazzetta dell'avviso, previsto dal Dl Anticipi, che darà formalmente il via alla banca dati nazionale e al portale del ministero del Turismo per l'assegnazione dei Cin. L'avviso sarà pubblicato entro il primo settembre prossimo. Dopo 60 giorni ci sarà la piena entrata in vigore e partiranno le sanzioni: fino a 8mila euro per chi affitta un appartamento senza Cin e fino a 5mila euro per chi non lo pubblicizza negli annunci. In questa fase, i titolari delle strutture potranno integrare i dati e correggere eventuali errori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA